

TAVOLIERE DELLE PUGLIE
LA DOC NATA NEL 2011

Negroamaro e Primitivo sono le superstar nei supermercati di tutta Italia, nonché ai primi posti nei desideri degli appassionati

La new entry, fra i vitigni che danno origine ai nobili rossi di Puglia, è il Nero di Troia, già famoso nel mondo

Vino, cala il consumo sale la qualità

Le bottiglie a marchio Doc o Igp, o anche **Dop**, non avvertono gli effetti della crisi

Alimentazione, un tempo ne faceva parte in modo integrante anche il vino, considerato non come una bevanda. Negli ultimi decenni è calato il consumo procapite di vino ma è salita la qualità con cui brindiamo. Le bottiglie a marchio Doc o Igp, o anche **Dop**, non risentono della crisi. Negroamaro e Primitivo sono le superstar nei supermercati di tutta Italia, nonché ai primi posti nei desideri degli appassionati di tutto il mondo.

La new entry, fra i vitigni che danno origine ai nobili rossi di Puglia, è il Nero di Troia. Per un vino nuovo da un vitigno antico, ecco la nascita nel 2011 di una nuova Doc chiamata «Tavoliere delle Puglie». Beninteso, da decenni esiste un'altra Doc che è quella

di Castel del Monte, dedicata al Nero di Troia ma sono due territori diversi: da un lato il fogliano e dall'altro il nord barese.

Fatto è che, il nuovo marchio, ha rilanciato la curiosità verso questo territorio forse più noto per le sue bellezze architettoniche come appunto la cattedrale di Troia, per lo straordinario scrigno di biodiversità che la salina di Margherita di Savoia, un po' meno per i suoi vitigni di qualità.

Da pochi mesi è nato il Consorzio di Tutela e Valorizzazione della Doc «Tavoliere delle Puglie», presieduto da Antonio Gargano, attraverso il quale riscopriamo la storia di uno dei più antichi vitigni autoctoni della nostra regione.

Fra le tante possibili origini del Nero di Troia, la più intrigante è la

leggenda secondo la quale arrivò qui con Diomede, figlio di Tideo, re di Argo, che a detta di Omero fu condottiero degli Argivi durante l'assedio di Troia. Nella Daunia, ma anche nel resto della regione, Diomede pare fondò diverse città, ragion per cui il suo nome si diffuse a tal punto che le popolazioni indigene gli consacrarono non solo città, templi e santuari, ma anche le «isole Diomedee» (attuali isole Tremiti) ed i «Campi Diomedei». Diomede, una volta giunto presso l'amata Argo, trovò una moglie infedele, il regno in rivolta e una terribile congiura di palazzo. Stanco di combattere ed infuriato con uomini e dèi, decise di salpare alla ricerca di una nuova terra: secondo una prima tradizione egli si stabilì nella Daunia, dove sposò la principessa Evippe,

ma fu ucciso dal fratello di lei e sepolto nelle isole Diomedee.

Attraverso il Consorzio di Tutela e Valorizzazione della Doc «Tavoliere delle Puglie» riemerge la leggenda l'eroe greco che, dopo aver navigato il mare Adriatico, trovò il posto per lui ideale, quindi risalì il fiume Ofanto e ancorò la nave con alcune pietre della cinta muraria dell'antica Troia, portate con se come zavorra assieme a dei tralci di uva come ricordo della sua terra, che piantati sulle rive dell'Ofanto diedero origine all'uva di Troia. Che sia vero oppure no, di certo conferisce ad ogni calice di Nero di Troia quel fascino e quel terroir che potranno - si spera - portare il vino della Daunia in giro per il mondo, al pari dei suoi gioielli architettonici e naturali.

[a.mill.]



Un toccasana per la salute



VINO Prodotti pugliesi superstar nei supermercati